

Vietato arrendersi

Una prima indagine

di **Tiziana Tommei**

L'idea di questa intervista ha preso origine da riflessioni su esperienze vissute. Chi scrive è fermamente convinta che l'appartenenza di genere nel settore dell'arte contemporanea, e in Italia ancora più che all'estero, rappresenti tuttora un fattore di discriminazione, dovuto *in primis* alla persistenza di obsoleti retaggi culturali. Si parla di questo tema soprattutto in riferimento alle artiste e molto meno per tutti gli altri ruoli. Ho scelto d'intervistare tre galleriste e direttrici di spazi espositivi: Susanna Orlando, Serena Del Soldato ed Elena Cantori; professioniste molto diverse tra loro, che trattano rispettivamente arte contemporanea, anche di storicizzati, fotografia e arte contemporanea, soprattutto emergenti. Apro con una domanda personale e chiudo con un interrogativo il cui carattere solo apparentemente generico risulta smentito dalle risposte stesse delle intervistate.

1. Quando e perché ha deciso di lavorare come gallerista? **2.** Esiste, secondo lei, una correlazione tra genere e carriera nel sistema dell'arte contemporanea?

3. Ritene che, sul piano concettuale e creativo, il lavoro di un'artista donna si caratterizzi per aspetti propri, riferiti al genere di appartenenza e che in quanto tali si discostino da quelli di un uomo? **4.** Nel suo percorso di gallerista, ha registrato nel corso degli anni delle variazioni nell'inclinazione a lavorare con artiste donne? **5.** Quante artiste rappresenta come gallerista e in che percentuale rispetto al numero complessivo di artisti seguiti? **6.** Negli ultimi tre anni con quale incidenza ha proposto mostre di artiste e prevalentemente con quale formula – personale, collettiva? **7.** Da un lato gli artisti, dall'altro i collezionisti: interfacciarsi, da gallerista, con una persona di sesso opposto influenza per lei approcci, atteggiamenti e rapporti? **8.** Parlando invece di critica e curatela, a suo avviso, la componente di genere in che misura e forma incide? **9.** Ha avuto occasione di imbattersi in situazioni nelle quali per la sua professione l'essere donna ha costituito uno svantaggio? **10.** La parità è un'utopia?

in basso a sinistra:
Susanna Orlando,
ph Christian
Ciardella



Susanna Orlando / Galleria Susanna Orlando, Pietrasanta

1. Sono figlia d'arte ed è stato naturale per me fare la gallerista. Nel 1976, all'età di 17 anni, mi fu affidato un piccolo spazio, che seguivo d'estate. Nel tempo è diventato il mio lavoro e ho festeggiato da poco i quarant'anni di attività. **2.** Credo sia più semplice per una donna far carriera nel sistema dell'arte che nella finanza, dove c'è meno spazio per creatività e sensibilità, inclinazioni di cui le donne sono dotate. **3.** Ho sempre ritenuto che l'opera d'arte in quanto tale sia asessuata, cioè non deve far sentire il sesso di chi l'ha creata, anche se concettualmente i principi sono diversi. Non devono ingannare i brandelli di abiti della Bourgeois o i suoi coltelli insanguinati. **4.** No. **5.** Due su cinque. **6.** Una nel 2014; una nel 2017; una nel 2018. **7.** Gli artisti non sono figure contrattuali qualunque, almeno per me. Io do una definizione al limite del divino del loro esistere e per questo mi pongo in una posizione di grande ammirazione e devozione. Questo porta a una mia debolezza e spesso non vengo rispettata e il rapporto dopo poco a volte si spezza. Con l'artista donna in genere c'è più complicità e tutto fila più liscio. Con gli artisti uomini è tutto più complicato. Ho subito molti "tradimenti" e non mi ci abituerò mai. Con i collezionisti c'è sempre un iniziale momento eduttivo, anche se lo scopo è la vendita o l'ottenimento di sconto da parte loro. D'altro canto con le collezioniste donne non ricordo di aver mai avuto complicazioni! **8.** Secondo me i pregi e i difetti dei due generi si equivalgono. **9.** Molte volte, specie nelle contrattazioni con uomini d'affari e quando mi ritrovo a "combattere" con coppie di collezionisti dove la signora è leggermente gelosa! **10.** Non so.